

e corretti non solo dai gruppi di opposizione, ma anche dallo stesso Governo.

Signor sottosegretario, considerati i pareri del relatore, del presidente della Commissione e quello da lei espresso, il provvedimento in esame dovrà tornare al Senato. Noi le chiediamo di valutare questo emendamento con attenzione. L'Italia sottopone a torsione le relazioni con la Francia, con la Svizzera, con l'Austria e con i paesi dell'arco alpino, pensando di poter costruire autostrade a quattro, sei o otto corsie, senza che, dall'altra parte, vi sia la disponibilità a proseguirle. Questo è l'unico tema che pone il Protocollo nell'ambito dei trasporti: se si realizza una grande infrastruttura (e noi diciamo di realizzare in fretta quelle ferroviarie, perché il problema è trasferire il trasporto dalla gomma alla rotaia), occorre comunque essere d'accordo con il paese confinante. È difficile costruire una grande autostrada, se poi essa si interrompe sul confine. L'Austria e la Svizzera devono essere d'accordo. E, come lei sa, l'Austria e la Svizzera ce lo chiedono. Al riguardo, mi permetto di smentire ciò che lei ha affermato lunedì in sede di Comitato dei nove. Il rapporto della Commissione europea riferito alle grandi merci e alle grandi infrastrutture cita esplicitamente e positivamente il Protocollo nell'ambito dei trasporti di attuazione della Convenzione delle Alpi. Il rapporto del commissario Van Miert dice che bisogna finanziare gli assi che realizzano il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia e sostiene che il Protocollo nell'ambito dei trasporti è giusto.

D'altra parte, è importante conoscere l'opinione di quei paesi, oltre che dell'Europa, visto che gli elettori svizzeri con un referendum, nel febbraio 2004 (quasi un anno fa), hanno respinto una proposta del loro Governo che prevedeva la costruzione di un secondo tunnel del Gottardo per il traffico stradale, preferendo i due lunghi tunnel ferroviari in costruzione.

Abbiamo la sensazione che con questa scelta l'Italia rischia di affossare la Convenzione delle Alpi e la conferma l'abbiamo avuta dalle regioni e dalle province

italiane. Infatti, come lei saprà, la Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano hanno approvato unanimemente, con il voto dei gruppi di maggioranza alla Camera, ordini del giorno che chiedono di ratificare anche questo Protocollo. E l'VIII Conferenza delle regioni dell'arco alpino, che si è svolta nel novembre scorso in Baviera, è fallita sostanzialmente perché gli altri paesi accusano l'Italia di aver tradito un negoziato durato quasi dieci anni. Con questo stralcio, senza dire nemmeno quando il Protocollo verrà ratificato, imponete all'Italia una brutta figura internazionale e minate alla radice le relazioni positive con quei paesi.

D'altra parte, le agenzie di stampa di oggi ci dicono che il Presidente Berlusconi, nell'ultimo vertice con la Francia, ha ottenuto il risultato positivo di sbloccare la trattativa per la realizzazione della Torino-Lione; quindi, anche l'argomento del tavolo negoziale con la Francia viene a mancare.

Signor sottosegretario, questo provvedimento deve tornare al Senato. L'approvazione di questo emendamento farebbe fare una buona figura al Parlamento italiano e, forse, ci eviterebbe difficoltà sul piano delle relazioni internazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, forse, per ragioni di tempo, è più opportuno che intervenga a titolo personale. Condivido gli interventi dei colleghi Rosato, Spini, Cima, Bressa e, da ultimo, Calzolaio che mi hanno preceduto e non voglio ritornare puntualmente sulle giuste considerazioni da essi espresse.

Mi rivolgo con rispetto, ma anche con passione, al Governo e anche ai colleghi del centrodestra presenti in quest'aula, ricordando alcuni aspetti. Questa avrebbe potuto o potrà essere, se approveremo l'emendamento in esame, una di quelle

occasioni in cui si crea una sostanziale unanimità in quest'aula. La mancata approvazione di questo emendamento, invece, provocherà una divaricazione che non vorremmo.

Vorrei ricordare che, nel 1999, quando nella scorsa legislatura questa Assemblea ha approvato la ratifica della Convenzione delle Alpi, vi era una maggioranza di centrosinistra ed un'opposizione di centrodestra, ma abbiamo votato assieme pressoché all'unanimità.

Quando, il 19 novembre 2002, abbiamo votato di nuovo in quest'aula non la Convenzione delle Alpi, ma questo disegno di legge che porta la prima firma Berlusconi, che in quel momento era anche ministro degli esteri, abbiamo approvato la ratifica di tutti i Protocolli di attuazione della Convenzione delle Alpi. A parti rovesciate, in quest'aula, centrodestra e centrosinistra hanno votato, all'unanimità, tale disegno di legge, nella sua integrità. Il Governo italiano ha, infatti, firmato anche il Protocollo dei trasporti e tutti i Protocolli sono stati approvati da quest'aula attraverso il dibattito che il collega Calzolaio, poco fa, ha opportunamente ricordato.

È stato il Senato, il 14 novembre 2003, a sopprimere improvvisamente, dall'elenco dei Protocolli che il Parlamento autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare, il Protocollo nell'ambito dei trasporti che noi, come Governo italiano, avevamo già firmato. Il nostro emendamento è finalizzato esclusivamente a reintrodurre ciò che quest'aula, all'unanimità, aveva già votato, ripeto, il 19 novembre 2002.

Poiché il provvedimento, in ogni caso, grazie all'emendamento che l'onorevole Selva ricordava poco fa, deve comunque tornare al Senato per le questioni di copertura finanziaria, invito, con passione, i colleghi del centrodestra a votare a favore di quest'emendamento che ripristina il disegno di legge Berlusconi — non Boato o Calzolaio — nella sua integrità. Credo che ciò permetterebbe di votare unanimemente il provvedimento che, altrimenti, vedrà una differenziazione nei voti. Mi auguro, dunque, che l'Assemblea tutta voglia votare a favore di quest'emen-

damento, che si limita, lo ripeto ancora una volta, a reintrodurre il Protocollo dei trasporti tra quelli che sono ratificati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, chiedo anzitutto di aggiungere la mia firma all'emendamento Chianale 1.9. Desidero informare i colleghi che abbiamo vissuto in prima persona, in Commissione trasporti, la discussione su questo punto. Da dove è nato il problema? Da un viceministro piemontese che difende interessi locali e da un ministro dei trasporti amante dei trafori. Questo problema ha, dunque, un nome ed un cognome: si chiama traforo del Mercantour, tra Piemonte e Savoia (guarda caso!). Si sono sacrificate ad un problema di tale natura — pensate che tristezza! — la nostra politica estera e la nostra politica europea, nell'illusione di poter fare da soli una cosa che da soli non faremo mai.

Credo che occorra riflettere, da questo punto di vista, e domando al presidente della Commissione e al Governo di accantonare tale provvedimento, operando una riflessione di tipo strategico, ossia pensare se l'Italia si può permettere, per qualche problema locale e per un « buco » in più che taluno spera di fare in una montagna, di tradire la propria vocazione in politica europea che riguarda l'intero arco delle Alpi. A me pare una follia, e ritengo, lo ripeto, che una riflessione sia quanto mai doverosa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei brevemente motivare, essendo d'accordo con quanto i colleghi hanno finora espresso, il nostro voto favorevole a questo emendamento. Noi riteniamo che tale emendamento sia di importanza rilevante, anzi discriminante, per

l'approvazione, o comunque per il voto favorevole, da parte nostra, al disegno di legge di ratifica.

Vi sono due motivi di fondo, che esporrò molto brevemente in quanto li hanno illustrati l'onorevole Calzolaio e altri colleghi precedentemente, che ci rendono insoddisfatti e preoccupati.

Innanzitutto, vi è la questione del contesto e dei tempi. La Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi è stata stipulata, come sappiamo, a Salisburgo nel lontano novembre del 1991. La ratifica dei Protocolli attuativi, quindi, arriva molti, troppi anni, dopo e si inserisce in un contesto che è ovviamente profondamente mutato da allora.

Vorrei soltanto ricordare in questa sede come titoli di un'analisi, che ora non facciamo perché non riguarda questa discussione, che dal 1991 ad oggi vi sono state guerre che hanno riguardato parte del territorio alpino, come già veniva ricordato: le guerre balcaniche, il tracciato dei cosiddetti corridoi, eccetera.

Ma vi è un secondo aspetto, già ricordato dagli onorevoli Bressa, Calzolaio e Boato, che è certamente molto grave. Il Governo, dopo aver presentato la ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione nel testo integrale siglato con gli altri paesi europei interessati — ritengo che ciò ponga un forte problema istituzionale anche per la Presidenza —, ha ottenuto lo stralcio del Protocollo dei trasporti.

Cosa avviene? Avviene che, mentre i paesi europei, come la Germania e l'Austria, hanno già ratificato la Convenzione internazionale nella versione integrale, il Governo italiano non permette che si ratifichi il punto che, allo stato, è forse il più attuale ed importante, cioè il Protocollo relativo ai trasporti, che — come ognuno sa e non c'è bisogno di essere degli ambientalisti — ha effetti economici, strutturali, ecologici ed anche di equilibrio territoriale relativi alla mobilità delle merci, eccetera.

La verità è che il Governo difende strenuamente e ad oltranza, come vedo dal giudizio che dà anche su questo emendamento, i pessimi e devastanti progetti che portano alla realizzazione di autostrade

transalpine. Va detto che si tratta di progetti — come ricordava il collega Calzolaio — che contrastano con le linee guida che si stanno giustamente affermando nell'Unione europea e che vanno in direzione completamente opposta. Penso, ad esempio, al documento Van Miert, che chiede esplicitamente ai paesi dell'Unione europea di operare una scelta strategica sui trasporti orientando le ferrovie verso il cabotaggio, anzi, fa di più: pone questa scelta come condizione per garantire i finanziamenti europei.

Quindi, stiamo scegliendo un progetto di autostrade transalpine che, a questo punto, non so se mai inizieranno e, comunque, se la costruzione comincerà, si dovrà fermare in qualche modo alla frontiera italiana, perché Svizzera, Francia, Germania e Austria hanno puntato decisamente ad investimenti per realizzare linee ferroviarie ed hanno escluso programmi autostradali, che significano più traffico, più inquinamento, squilibri territoriali, eccetera.

Credo che sarebbe un atto di buon senso, oltre che giusto istituzionalmente e senza il quale noi non potremmo comunque votare a favore di tale provvedimento, il ripristino del Protocollo dei trasporti e, quindi, della Convenzione originale. Questo è ciò che chiedo al relatore di maggioranza e al Governo.

Mi permetta, signor Presidente, un'ultima e amara considerazione: senza questo atto, la retorica europeista, di cui ieri abbiamo sentito in quest'aula quanto le forze di maggioranza e il Governo stesso si siano riempite la bocca, dimostra già oggi la sua completa ipocrisia con un atto unilaterale del nostro Governo che va contro le direttive europee e le scelte dei paesi alpini confinanti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Con grande stupore, prendiamo atto che il Governo e la mag-

gioranza, dopo il voto favorevole di questa Camera su tutti e nove i Protocolli, hanno cambiato opinione stralciando il cuore di questi Protocolli, vale a dire quello sui trasporti.

Il relatore ed il Governo sostengono che ratificare il Protocollo dei trasporti significherebbe mettere a rischio la realizzazione di tutte le infrastrutture già previste dalla delibera CIPE del 2001: il che equivarrebbe, insomma, ad un'autocastrazione dell'Italia. Tale atteggiamento è palesemente contraddittorio. Vorrei infatti ricordare ai colleghi che in data 7 maggio 2002, in Commissione ambiente, il sottosegretario Tortoli ha dichiarato a nome del Governo esattamente il contrario, ossia che il Protocollo dei trasporti è compatibile con i programmi ed i progetti del Governo italiano. Il sottosegretario Ventucci, in data 6 giugno 2002, ha ricordato che il provvedimento in questione è stato approvato in Consiglio dei ministri con l'adesione di tutti i dicasteri contrastanti; il che non sarebbe certamente avvenuto se vi fossero stati problemi di compatibilità con i progetti delle grandi infrastrutture.

Viene così clamorosamente smentito quanto affermato dall'onorevole Rivolta e dal sottosegretario Bettamio. Il Governo dimostra inoltre una scarsa conoscenza delle realtà locali e del diritto internazionale. Il Protocollo dei trasporti è stato già ratificato da Austria, Germania, Liechtenstein e Slovenia, entrando in vigore il 18 dicembre 2002. La Svizzera si è espressa in un recente referendum contro nuove arterie stradali transalpine. Ci domandiamo dove intenda arrivare il Governo italiano: a costruire autostrade, magari a tre corsie, fino al confine con l'Austria, con la Svizzera o con la Slovenia?

Il Governo italiano non può decidere da solo in questa materia. La Slovenia, l'Austria, la Francia, la Germania e le popolazioni dell'arco alpino non vogliono nuove autostrade, piaccia o no al Governo italiano. Lo stralcio del Protocollo dei trasporti non porterà gli effetti desiderati, ma si risolverà nell'ennesima brutta figura dell'Italia, che prima firma e poi non ratifica, che prima si batte ed ottiene il

Segretariato permanente della Convenzione per la protezione delle Alpi e poi toglie significato alla stessa Convenzione. L'autocastrazione, invocata dall'onorevole Rivolta, esiste, ma in un senso del tutto opposto: l'Italia ha castrato l'accordo internazionale più importante degli ultimi decenni (con questo isolando l'Italia medesima). Si tratta di un atteggiamento inspiegabile e dannoso, che non porterà beneficio neanche alla *lobby* degli auto-transportatori e ai loro *sponsor*, all'interno del Governo e della maggioranza.

L'accettazione del Protocollo dei trasporti sarebbe invece, da parte del Governo italiano, un atto intelligente. Noi non abbiamo bisogno di nuove autostrade transalpine. Abbiamo invece bisogno dello sviluppo della ferrovia. In particolare sosteniamo convintamente la galleria di base del Brennero. Il Governo dunque farebbe meglio ad agevolare il trasporto su rotaie, invece che fare battaglie di retroguardia, che non porteranno ad altro che all'isolamento dell'Italia in Europa. Comunque ci batteremo anche in futuro per la ratifica del Protocollo dei trasporti, richiesta con forza, con un voto unanime, dal consiglio sia della Valle d'Aosta, sia della provincia autonoma di Bolzano (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Intervengo per ribadire la posizione del gruppo che rappresento, la Lega Nord, rispetto a questo provvedimento. Intendo infatti ribadire quanto è stato già detto più volte, in sede di prima lettura del provvedimento qui alla Camera. La Lega Nord si è battuta da subito affinché il Protocollo dei trasporti venisse stralciato dalla Convenzione per la protezione delle Alpi e affinché non venisse ratificato dal Parlamento italiano. I motivi li abbiamo già precisati più volte, ma vorrei ripeterli, perché mi sembra che oggi

— credo anche strumentalmente — gli interventi dell'opposizione abbiano evitato abilmente di entrare nel merito tecnico del Protocollo dei trasporti. Invito pertanto i colleghi a leggerlo più attentamente.

Nessuno di noi ha in mente di costruire nuove autostrade, grandi reti di comunicazione transfrontaliera, senza il consenso dell'Unione europea e dei paesi interessati, perché sarebbe assolutamente folle.

Il problema vero — è ciò che ci preoccupa — riguarda il contenuto dell'articolo 11 del Protocollo dei trasporti, che prevede espressamente il divieto di nuove strade per il trasporto intralpino.

Quando si parla di trasporto intralpino, il Protocollo dei trasporti è molto chiaro: all'articolo 2 il trasporto intralpino si definisce come il traffico/trasporto con origine e destinazione all'interno del territorio alpino. Ovvero, se dovesse passare questo Protocollo dei trasporti, non solo si vieterebbe la realizzazione di grandi reti infrastrutturali, ma si impedirebbe all'Italia — è questo aspetto che ci preoccupa veramente — la possibilità di addivenire ad accordi bilaterali con i paesi interessati e di confine (mi riferisco alla Francia, alla Slovenia, all'Austria e, magari, anche alla Svizzera) per potenziare ed anche realizzare, se del caso, nuovi collegamenti intralpini, come definiti dal Protocollo, al fine di consentire la mobilità delle persone e dei trasporti su tratti marginali. Sappiamo bene quanto soffrano di carenza di collegamenti i nostri territori all'interno delle vallate alpine e questo soprattutto a causa delle carenze infrastrutturali dell'Italia che gli altri paesi non hanno.

In proposito, vorrei anche ricordare ai colleghi dell'opposizione che, all'interno della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, l'Italia si sta già trovando, come avete ricordato, in una posizione di netta minoranza rispetto alle posizioni degli altri *partner*. Ciò è del tutto evidente per due motivi: il primo è geografico. Tutti gli altri paesi che hanno sottoscritto la Convenzione per la protezione delle Alpi si trovano a nord delle stesse e, quindi, hanno un interesse comune che non è quello dell'Italia. Per-

tanto, si trovano in una situazione di collegamento naturale tra di loro che, invece, per l'Italia non esiste. Per l'Italia le Alpi, rispetto agli altri paesi che hanno sottoscritto la Convenzione, costituiscono un limite geografico da superare.

L'altra questione che ci distingue dagli altri paesi che hanno sottoscritto la Convenzione è relativa alla dotazione infrastrutturale. Voi tutti sapete meglio di me che l'Austria, la Svizzera, la Francia, ma anche la Slovenia (che è uno Stato appena nato) sono già dotate di infrastrutture stradali di gran lunga più efficienti di quelle del nostro paese, soprattutto per quanto riguarda quelle delle vallate alpine dei nostri territori.

Quindi, è del tutto evidente che questi paesi non soffrono di quel *gap* infrastrutturale che invece pesa sui nostri territori alpini.

Pertanto, è del tutto evidente ed apprezzabile la decisione giunta *in extremis* dal Governo italiano di non ratificare il Protocollo dei trasporti, perché ciò ci pone in una condizione paritaria, almeno dal punto di vista delle trattative, con gli altri paesi confinanti; in questo modo, nell'arco di qualche decennio, si potranno soddisfare le esigenze dei territori italiani di confine e garantire, con la dotazione infrastrutturale necessaria, lo sviluppo economico ed il collegamento intrasfrontaliero (quindi, all'interno delle Alpi). Sarà così possibile anche per l'Italia definire una strategia comune, a quel punto paritaria, con tutti gli altri paesi confinanti, come quella che si vorrebbe definire con questa Convenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Troppi doppi voti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	184).

Prendo atto che l'onorevole Santulli si è erroneamente astenuto mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto altresì che l'onorevole Stradella ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Chiedo al presidente della III Commissione come intenda proseguire dopo l'approvazione dell'emendamento Chianale 1.9.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Poiché sostanzialmente l'articolo 1 deve intendersi respinto, occorre che la Commissione bilancio si riunisca al fine di trovare la copertura per gli altri articoli.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, se non ho capito male, il presidente Selva ha detto che l'articolo 1 è stato respinto. Io preferisco dire che l'emendamento è stato approvato!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi pare che l'indicazione fornita dal presidente della III Commissione non dia alla Presidenza della Camera molte possibilità, in quanto l'approvazione dell'emendamento Chianale 1.9 aumenta l'onere finanziario che, all'articolo 2, era appunto previsto in 456.565 euro, a 462.765 euro.

Dunque, è necessario, per non dire inevitabile, che il Comitato dei nove, ma soprattutto la Commissione bilancio, riesamini l'intero provvedimento.

Credo, Presidente, che a questo punto non ci resti che sospendere l'esame del provvedimento e procedere oltre.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei mi ha anticipato. Ritengo di poter accedere alla richiesta formulata dal presidente della III Commissione; dunque, rinvio il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,45).

SAVERIO LA GRUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare la risposta ad una mia interrogazione a risposta orale presentata nella seduta del 3 marzo 2004 e rivolta al ministro dell'interno, Pisanu, avente per oggetto la preoccupante recrudescenza dei furti in aziende agricole e zootecniche della provincia di Ragusa.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, anch'io intervengo per sollecitare la risposta ad una mia interrogazione presentata nella seduta del 3 novembre 2003.

Signor Presidente, lei capisce che un'interrogazione presentata ben 14 mesi fa, che ancora oggi non riesce ad ottenere una risposta di qualsiasi tipo, denota scarsa attenzione del Governo nei confronti delle istanze presentate dai parlamentari.

A mio avviso, tale scarsa attenzione deve essere stigmatizzata; in ogni caso, la mia interrogazione deve ottenere un riscontro rapido e definitivo.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, condivido la sua opinione. La Presidenza solleciterà il Governo affinché adempia ai suoi compiti connessi all'attività ispettiva dei parlamentari.

Sull'ordine dei lavori.

ROBERTA PINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, mi rendo conto che il clima dell'aula non è il più adatto per ascoltare le parole che mi accingo a pronunciare. Non voglio sollecitare alcuna interrogazione, ma ho chiesto prima al Presidente Mastella di intervenire e mi è stato suggerito di prendere la parola al termine dei lavori.

Vorrei ricordare anche in quest'aula del Parlamento un uomo che oggi è morto nel compimento del proprio dovere. A Genova è avvenuto un grave incidente, durante il trasferimento di GPL da un'autocisterna alla cisterna di una azienda. Si è sviluppato un piccolo incendio: gli operai e alcuni cittadini si sono avvicinati e poi sono arrivati i vigili del fuoco. Il loro caposquadra, Giorgio Lorefice, si è immediatamente reso conto del pericolo e si è avvicinato alla cisterna per allontanare tutti. Nel momento in cui si è avvicinato, è avvenuta un'esplosione. Giorgio Lorefice è l'unica vittima ma vi sono stati anche feriti, di cui alcuni gravi.

Come vigile del fuoco, ha avuto subito contezza del pericolo e non si sarebbe mai avvicinato all'incendio se non vi fossero state altre persone nei pressi. Quindi, si è

sacrificato per salvare altre vite umane, buttandosi in mezzo al pericolo. È riuscito a salvare gli altri, ma non se stesso.

Si è trattato di un incidente ed ora saranno svolte delle indagini. L'esplosione è stata fortissima e alcune case sono risultate lesionate.

Mi è sembrato giusto ricordare in Parlamento un atto di eroismo avvenuto sul lavoro da parte di un uomo che, a seguito di questo gesto, purtroppo ha perso la propria vita (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, mi spiace che il suo intervento non sia stato ascoltato con l'attenzione e — mi verrebbe da dire — neanche con rispetto.

La Presidenza si associa alle sue parole che per tutti noi rappresentano motivo di grande cordoglio.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, penso che si possa proseguire con l'esame dei restanti disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Presidente Selva, da parte mia non esiste alcuna difficoltà. In proposito non ho preso alcun provvedimento, dando soltanto la parola ai colleghi per alcuni solleciti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi ma, dal momento che lei ha dato la parola su argomenti propri della fase successiva al termine dei lavori — infatti ha dato la parola per un sollecito —, in maniera implicita i colleghi hanno interpretato tale procedura come conclusiva della seduta.

Pertanto, mi deve consentire di dire che molti colleghi hanno interpretato in tal modo — e a mio avviso correttamente — la

volontà della Presidenza. Infatti, si tratta di una fase che si svolge esclusivamente — e ripeto esclusivamente — dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno. Quindi, la ripresa dei lavori sarebbe a mio avviso « illegittima ». Comunque, mi rimetto alla sua valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, sulla legittimità o illegittimità si possono avere opinioni diverse. Non sono d'accordo con lei nell'affermare che tale procedura è illegittima.

Riconosco di aver potuto indurre in errore i colleghi, dando la parola — come lei ha ricordato — su temi che normalmente si svolgono al termine dei lavori. Si tratta di un errore da me commesso, ma le ricordo che non ho mai detto che la seduta sarebbe terminata. Ho soltanto preso atto che vi era una richiesta del presidente Selva e che essa era tale da determinare il rinvio in Commissione e, quindi, la ripresa dell'esame del provvedimento in oggetto in una successiva seduta. Quindi, non ho dato minimamente la possibilità di interpretare i silenzi...

Forse posso accogliere il suo rilievo in merito all'opportunità o meno della mia decisione, presa comunque per dare la parola ai colleghi che l'avevano chiesta, senza che con questo si pregiudicasse il corso della seduta.

D'altra parte, i colleghi che vogliono rientrare in aula per svolgere il lavoro possono farlo, mentre gli assenti ovviamente non lo faranno. Comunque, devo dar corso alla seduta e non posso prevedere il comportamento altrui.

Pertanto, ritengo che si possa passare all'esame dei restanti disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per associarmi alle valutazioni espresse dal collega Boccia, non soltanto per un'esigenza di rispetto

nei confronti dei colleghi che, sulla base delle sue comunicazioni, sono usciti dall'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, comunicazioni non ne ho fatte, ho dato la parola ad alcuni deputati, perché purtroppo sono troppo cortese: forse non lo farò più...

PIERO RUZZANTE. Mi scusi, signor Presidente, una volta attuato un comportamento...

PRESIDENTE. Accetto i rilievi, ho detto che ho sbagliato, ma non dica che ho assunto decisioni, perché non è vero.

PIERO RUZZANTE. Mi scusi, signor Presidente, ero fuori dall'aula durante la sua comunicazione e non è stato dato immediatamente l'avviso per le votazioni; ciò è avvenuto con qualche minuto di ritardo da parte della Presidenza.

Vi è tuttavia un ulteriore aspetto che intendo far rilevare: una volta che la Presidenza ha ammesso gli interventi che solitamente hanno luogo a fine seduta, nulla vieta ad altri colleghi di porre altre questioni sulle quali solitamente si interviene a fine seduta, per *par condicio* rispetto a quanto è accaduto.

Come sempre avviene da parte del nostro gruppo, rispettiamo tutte le decisioni della Presidenza. Tuttavia, in questo momento vi sono numerosi colleghi fuori dall'aula che hanno ascoltato la comunicazione del presidente della Commissione affari esteri sulla necessità che la Commissione bilancio esprima il proprio parere. Essendovi la richiesta del Presidente della Commissione affari esteri che si riunisca la Commissione bilancio, credo si debba attendere la conclusione dei lavori di quest'ultima e chiedo pertanto alla Presidenza se non ritenga opportuno invitare la Commissione bilancio a riunirsi immediatamente per esprimere il proprio parere, in modo da poter successivamente proseguire i lavori da parte dell'Assemblea. Si tratta di una decisione che spetta alla Presidenza e che accetteremo.

In secondo luogo, signor Presidente, intendo svolgere alcune considerazioni su argomenti ai quali di solito è dedicata la parte finale della seduta. In particolare, richiamo l'attenzione della Presidenza su due temi che riguardano i lavori della Camera e il rapporto con il Governo su cui, a mio avviso, la Presidenza stessa dovrebbe intervenire per garantire il rispetto della correttezza del rapporto tra Parlamento e Governo. Il primo tema riguarda la risposta agli strumenti di sindacato ispettivo: non sollecito la risposta ad un mio atto, ma sollecito il Governo a rispondere più celermente alle centinaia di atti di sindacato ispettivo che sono stati presentati da molto tempo e per i quali le risposte spesso giungono a problema risolto o comunque tardivamente rispetto ad argomenti che rivestono carattere di immediatezza.

La prima questione che pongo all'attenzione della Presidenza è quella di un rispetto maggiore. Non ho qui con me le percentuali di risposta, ma le assicuro che, soprattutto nel caso di alcuni ministri, si tratta di percentuali assolutamente basse rispetto alle garanzie che un rapporto corretto tra Governo e Parlamento dovrebbe offrire. Quindi, sollecito la Presidenza non tanto a chiedere di dare una risposta ai miei personali atti di sindacato ispettivo ma, complessivamente, a garantire un corretto rapporto tra Governo e Parlamento.

In secondo luogo...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante...

PIERO RUZZANTE. ... sollevo un problema, che è all'attenzione di tutti i parlamentari, relativamente all'invio mensile del rapporto sulle relazioni previste da leggi approvate da questo Parlamento e sulle quali il Governo deve garantire il rispetto delle leggi approvate in quest'aula.

In molte di queste leggi sono previste relazioni da trasmettere al Parlamento su questioni particolarmente importanti. Ne cito una su tutte: la relazione annuale del ministro dell'interno sulle questioni relative alla criminalità, un rapporto che deve

indicare i dati regione per regione e provincia per provincia. Su questo vi è un documento che indica come siano centinaia, Presidente (e credo che questo sia un tema che interessi tutti i parlamentari ed il rispetto del nostro ruolo) le relazioni sulle quali il Governo è in gravissimo ritardo, in alcuni casi di due o tre anni, nell'invio al Parlamento.

Anche questo ritengo sia un aspetto molto grave, poiché lede il diritto del Parlamento di vedere rispettate le leggi approvate, lede il diritto di ciascun parlamentare di poter intervenire sui contenuti di quelle relazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la prego di concludere.

PIERO RUZZANTE. Ho concluso veramente, Presidente. Chiedo alla Presidenza di intervenire nei confronti del Governo affinché vengano rispettati i termini per l'invio delle relazioni previste da obblighi di legge al Parlamento, al fine di poter esercitare la nostra funzione in modo completo e di indurre il Governo a rispettare le leggi approvate dal Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei certamente è molto attento e avrà sentito cosa ho risposto poco fa al collega La Grua, che ha sollevato lo stesso problema. La Presidenza si farà senz'altro carico di richiedere al Governo di essere sollecito nel rispondere agli atti del sindacato ispettivo, che altrimenti non avrebbe significato, anche avendo riguardo alla parte che si riferisce alle questioni da lei sollevate in ordine ai rapporti che devono sollecitamente intervenire in Parlamento.

Prima di proseguire, vorrei far presente, per dovere di coscienza, dato che comprendo che i rilievi mossi abbiano un loro fondamento, quali fossero le mie intenzioni. Intendevo infatti dare corso alle richieste dei colleghi, convinto che ciò non determinasse un esodo di massa, che fa parte delle caratteristiche dei parlamentari che stanno più volentieri fuori che dentro l'aula (mi dispiace dirlo !); per tale motivo, ritengo di correggere la mia pre-

cedente determinazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) e di concludere a questo punto i nostri lavori, poiché non voglio trarre in inganno nessuno.

Mi permetterò d'ora in avanti, facendo tesoro di quello che è avvenuto stasera, di essere molto più attento e forse meno disposto a considerare posizioni che qualche volta vengono espresse in certo clima confidenziale ma che poi sollecitano « prurigini » di carattere regolamentare. Ne terrò conto per regolarmi nella mia vita.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, esprimendo intanto compiacimento per la saggezza che lei dimostra nella conduzione dei lavori, intervengo semplicemente per una questione concreta e, allo stesso tempo, con una valenza simbolica e politica. Si tratta di un problema concreto riguardante i consulenti del lavoro nel nostro paese e si riferisce alla legge di delega, approvata in aula, in materia di riforma fiscale, che tocca una serie di argomenti contemplando, peraltro, anche la problematica relativa al lavoro da svolgere nelle Commissioni tributarie.

La legge delega che abbiamo approvato stabilisce espressamente che i consulenti del lavoro possano essere, per così dire, riammessi a far parte delle commissioni tributarie (ne erano stati esclusi) alla pari delle altre categorie. Si tratta di una previsione di immediata applicazione che non necessita di alcun decreto di attuazione.

Non essendo successo alcunché da quando è intervenuta l'approvazione della legge, abbiamo presentato una risoluzione in Commissione. Peraltro, inizialmente, sembrava che la Commissione competente fosse la VI (Finanze); invece, per ragioni regolamentari, dopo un po' di tempo la risoluzione è finita in II Commissione (Giustizia). In ogni caso, presso quest'ultima, è stata approvata — all'unanimità —

una risoluzione che impegna il Governo a dare immediata applicazione alla norma contenuta nella predetta legge delega poiché non v'è bisogno di decreto di attuazione.

Ebbene, nonostante l'approvazione della risoluzione in Commissione non succede nulla! Interpellato il sottosegretario per capire le ragioni dell'inerzia del Governo, si intuisce che, sostanzialmente, vi sarebbero alcune resistenze (non si capisce di quale natura) presso il ministero competente.

Ora, chiedo alla Presidenza cosa debba fare il Parlamento e quali strumenti si debbano utilizzare per far sì che — sulla base di una norma di legge contenente previsioni cogenti e di immediata applicazione e addirittura sulla base di una risoluzione parlamentare approvata all'unanimità — venga emanata una semplice circolare ministeriale che dia concreta attuazione a ciò che il Parlamento ha deciso. Sembrerebbe molto strano che, nonostante la legge e nonostante una risoluzione parlamentare, un funzionario ministeriale, per quanto egregio, possa decidere di non dar seguito a ciò che il Parlamento ha stabilito. Tutto può succedere — ormai siamo diventati un paese creativo anche in materia legislativa — ma mi pare che stiamo superando ogni limite!

Mi piacerebbe che il Presidente, il quale ha un'alta, somma considerazione del Parlamento, facesse in modo che la disposizione in parola venisse attuata.

PRESIDENTE. La ringrazio per la segnalazione. La Presidenza farà ciò che è necessario perché si rispettino i ruoli, i modi, i tempi e, soprattutto, la volontà delle leggi.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione

parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin il deputato Giorgio Galvagno, in sostituzione del deputato Roberto Lavagnini, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di *intelligence* italiana il deputato Giuseppe Cossiga, in sostituzione del deputato Michele Saponara, entrato a far parte del Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 gennaio 2005, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2381-C).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 2796 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Network internazionale di Centri per l'astrofisica relativistica ICRANET in Pescara, con annesso statuto, fatto a Roma il 19 marzo 2003 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5070-A)

— *Relatore:* Pacini.

S. 2060 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la

reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (4911).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

S. 2228 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Roma il 21 febbraio 2001 (*Approvato dal Senato*) (4912).

— *Relatore:* Baldi.

S. 2656 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4918-A).

— *Relatore:* Naro.

S. 2478 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4914-A).

— *Relatore:* Rizzi.

S. 2477 — Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (4913-A).

— *Relatore:* Rizzi.

S. 2880 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2001 sul caffè, con Allegato, adottato a Londra il 28 settembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5071-A).

— *Relatore:* Rizzi.

S. 2036 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4910-A).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4360-C).

— *Relatore*: Raisi.

3. — *Seguito della discussione della mozione Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.*

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge (previo*

esame e votazione di una questione pregiudiziale e di una questione sospensiva):

PISAPIA ed altri; TRANTINO ed altri; SODA ed altri; BUFFO ed altri; PISAPIA ed altri; PISCITELLO: Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (1238-1554-1738-3847-3857-3883-A).

— *Relatore*: Carrara.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia.*

6. — *Svolgimento di interpellanze urgenti.*

(*ore 15*)

7. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

La seduta termina alle 20,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,55.